

è per il presente indomito, insonne, vigile, secondo l'espressione del Vangelo.⁵

Ognuno di noi nasce da una tradizione. La natura ci butta dentro la dinamica dell'esistenza armandoci di uno strumento complesso per affrontare l'ambiente. Ogni uomo fronteggia la realtà circostante dotato per natura di elementi che si ritrova addosso come dati, offerti. La tradizione è quella complessa dote di cui la natura dunque arma la nostra persona.

Non perché abbiamo a fossilizzarci in essa, ma perché abbiamo a sviluppare – fino anche a mutare e profondamente – quello stesso che ci è stato dato.

Ma per mutare quello che ci è stato dato dobbiamo inizialmente agire «con» quello che ci è stato dato, dobbiamo usarlo. È in forza dei valori e della ricchezza che ho ricevuto che io posso diventare a mia volta *creativo*, capace di sviluppare quello che mi trovo tra le mani, e addirittura è in forza dei valori e della ricchezza che mi è stata data che io posso anche cambiarne radicalmente il significato e l'impostazione.

Noi diciamo che la tradizione è come l'ipotesi di lavoro con cui la natura ci mette nel grande cantiere della vita e della storia. Solo usando questa ipotesi di lavoro noi possiamo incominciare, non ad annasparesi, ma a intervenire con delle ragioni, con dei progetti, con delle immagini critiche sull'ambiente, e perciò su quel fattore estremamente interessante dell'ambiente che siamo noi stessi.

Ecco dunque l'urgenza di una lealtà verso la tradizione: essa è richiesta da un impegno globale con l'esistenza.

Se un uomo emerge nella vita con la sua tradizione tra le mani, ma la getta via prima di averla utilizzata con lealtà fino in fondo, prima di averla veramente provata, tale atteggiamento verso un così originale strumento della natura tradisce una posizione sleale con gli altri aspetti della vita, ma soprattutto con se stessi e con il

⁵ Cfr. Lc 21, 36.